

Esercizi supplementari per l'Unità 1

TRASCRIZIONE DEGLI AUDIO NON PRESENTI NEL VOLUME A STAMPA

AUDIO 2

- Madre** Ciao Renata. Ho appena buttato la pasta, tra dieci minuti siamo **in tavola**.
- Renata** Ciao, ma'. **Ho una fame, ma una fame...**
- Madre** Com'è andata a scuola?
- Renata** Meglio del solito. Oggi abbiamo letto una cosa bellissima di Dante.
- Madre** Dante è difficile...
- Renata** Sì, ma **caravolo**, è forte! Sembra che sia **dalla parte di** Dio, che mette gli amanti all'Inferno solo perché hanno fatto l'amore, ma in realtà è dalla parte di Paolo e Francesca...
- Madre** Ah, Francesca da Rimini. Mi ricordo una storia di amore e morte ma... non la ricordo bene. Me la racconti?
- Renata** Dunque. Francesca era sposata con **un tipo** molto potente. Un giorno, per passare il tempo, leggeva una storia insieme al fratello del marito; stavano leggendo la storia di Lancillotto e Ginevra, ai tempi di Re Artù. Quando arrivarono al momento in cui Lancillotto bacia Ginevra, Paolo e Francesca si guardarono, si baciarono e diventarono amanti. Dante non racconta come andarono le cose, ci dice solo che morirono insieme e che continuarono a stare insieme anche all'Inferno. L'amore vince anche lì!
- Madre** E ti è tanto piaciuta... Perché?
- Renata** È corta, 12 versi. Non ci sono spiegazioni, commenti: Dante racconta, anzi, fa raccontare a Francesca la storia del suo amore, non fa commenti, non interrompe...
- Madre** E Paolo?
- Renata** Questa è una cosa fortissima: sono insieme, vivono abbracciati anche nell'aldilà, quindi non serve che parlino **tutti e due**: sono diventati una persona sola. Lui tace. Ma Francesca ci dice come era lui durante il primo bacio: *tutto tremante*, dice. Capisci, ma', non ci sono tante parole, basta quel *tutto tremante* per farti sentire l'emozione, la paura... e poi anche il suono delle parole è tremante, con tutte quelle *t*, ascolta: *tut-to-tre-man-te*... E poi, ma', siamo andati in internet e abbiamo cercato su Google delle immagini su Paolo e Francesca: ci sono decine di quadri bellissimi... Che grande storia d'amore!
- Madre** In 12 versi!
- Renata** Già. Era proprio forte, Dante.

- ▶ **In tavola, a tavola:** Dici *a tavola* se indichi il luogo "astratto", cioè l'andare insieme o il sedersi intorno al luogo in cui si mangia; dici *in tavola* quando parli della tavola come luogo concreto, su cui ci sono dei piatti, dei cibi ecc.
La / una tavola è quella su cui si mangia, ma lo stesso mobile usato per lavoro diventa *un tavolo*, maschile.
- ▶ **Ho una fame, ma una fame:** Per dare più forza a frasi come *ho paura*, *ho sete*, *ho sonno* ecc. puoi usare la formula *ho un/una, ma un/una*
- ▶ **Dalla parte di:** Sostenere qualcuno contro un altro, essere favorevole a uno e non all'altro.
- ▶ **Un tipo:** Un uomo, nella lingua dei giovani.
- ▶ **Tutti e due:** Ricorda che quando c'è un numero dopo *tutto*, è necessario aggiungere *e*.

AUDIO 3

Dante Alighieri (1265-1321)

Gli Alighieri erano una famiglia fiorentina abbastanza ricca: il padre aveva quello che oggi chiameremmo un "ufficio cambio", ma il figlio era più interessato alla letteratura, alla filosofia e alla vita politica.

Come poeta, Dante iniziò con il tipo di poesia più comune in quegli anni, scrivendo sonetti e canzoni. Come politico, quando non aveva ancora 30 anni, era già attivo dalla parte dei "popolari", cioè dei borghesi che non volevano che tutto il potere fosse

nelle mani dei nobili; a 35 anni diventò uno dei sette *priori*, membro del governo. Nel 1301, mentre Dante era dal Papa a Roma per cercare di fermare la guerra a Firenze tra “Bianchi” (popolari) e “Neri” (nobili, sostenuti dal Papa), il re di Francia arrivò a Firenze e consegnò la città ai Neri: Dante dovette andare in esilio, cioè vivere lontano da Firenze, e non vide mai più la sua città.

In quegli anni scrisse un testo politico, *De monarchia*, e uno in cui diceva che la letteratura deve avere anche un significato politico, *Convivium*; ma

soprattutto scrisse – sempre in latino – un testo di linguistica, *De vulgari eloquentia*, in cui sosteneva che il fiorentino, il futuro italiano, era una lingua e non solo un dialetto. In quegli anni scrisse in italiano la *Commedia*, un poema diviso in tre libri (*Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*) e 100 “canti”, cioè capitoli (34 + 33 + 33): in quest’opera c’è tutta la sapienza e la filosofia medievale, ci sono centinaia di personaggi classici e del suo tempo, di cui Dante racconta in pochi versi la storia mentre attraversa il mondo dei morti. Morì a Ravenna nel 1321, a 56 anni.

AUDIO 4

Angela Ciao amore. Sei arrivato?

Mario Sì, sono in albergo. Ho mangiato qualcosa per strada, ma non avevo fame...

Angela Come mai? Non stai bene? Sei stanco?

Mario No, no... È stata una cosa strana... Stavo guidando con calma, il sole stava per tramontare, c’era quella luce particolare...

Angela Sì, anche qui c’è stato un tramonto stupendo, sono stata alla finestra dieci minuti a guardare...

Mario Già... Sono uscito dall’autostrada perché avevo paura di addormentarmi e ho preso la strada normale, pensando a casa, al mio lavoro che mi fa andare sempre in giro, al compleanno che sta arrivando... E dopo una curva ho visto i **templi** di Paestum. Senza quasi pensarci, mi sono fermato, mi sono avvicinato. C’era la luce del tramonto sulle colonne, era come se il tempo si fosse fermato. Non c’era nessuno.

Angela Deve essere stato stupendo!

Mario Già, era una felicità piena, fuori dal tempo. Poi è nato un pensiero, cioè che non si può essere fuori dal tempo, che le cose passano, che le persone che hanno

costruito quel tempio sono passate, che siamo tutti di passaggio nel mondo, nella vita. E che compio 40 anni. 40, capisci!?

Angela Certo, è bellissimo, siamo insieme da 20 anni, e resteremo insieme altri 20 e poi 20 e poi 20... E poi io li compio tra 3 mesi, quindi siamo insieme, no?

Mario Già... Pensa, mi è tornato in mente un pezzo di Dante...

Angela Dante? Sono 20 anni che hai finito il liceo!

Mario Sì, ma ero fuori dal tempo, no? I vent’anni sono spariti e mi è tornato in mente: «Era già l’ora che volge il disio ai navicanti e ’ntenerisce il core lo dì c’han detto ai dolci amici addio». Chissà come mai mi sono rimasti in mente quei versi...

Angela Be’, Dante sapeva dire in due parole quello che prima o poi tutti abbiamo vissuto, abbiamo **sentito**...

Mario Allora mi sono seduto sull’erba, ho pensato a quando l’Italia dominava il mondo mentre oggi lottiamo per uscire dalla crisi, quando senza computer si facevano dei monumenti che sono ancora lì, dopo 2500 anni, e noi invece viviamo

- ▶ **Già**: Normalmente *già* indica che un’azione è stata fatta, è finita: *ho già mangiato*. Spesso nell’italiano parlato, come più volte in questo dialogo, significa *sì* e rafforza il senso di accordo con quello che ha detto la persona con cui si parla.
- ▶ **Templi (e dei)**: Nota il plurale irregolare di **tempio**.
I templi erano dedicati a un **dio** o a una **dea**, oppure a degli **dei** e delle **dee**.
- ▶ **Sentire**: Questo verbo ha più significati:
 - ▶ **sentire un rumore**, una voce; è diverso da *ascoltare*: il *sentire* è un dato di fatto fisico, il rumore è nell’aria e non puoi fare altro che sentirlo, *l’ascoltare* è un atto di volontà, decidi di prestare attenzione;
 - ▶ **sentire un’emozione**, un *sentimento*, come in questo caso;
 - ▶ **sentire uno stato fisico**: *sentirsi* male, verbo riflessivo; *sentire* dolore a una gamba, verbo transitivo. Talvolta, all’inizio di una frase, serve per attirare l’attenzione e introdurre un discorso: *senti, Carlo!*

Angela

senza pensare al futuro, al massimo un anno davanti a noi... Be', **senti**, mi è venuto da piangere - non un pianto di quelli seri, forti, no, qualche lacrima che da sola ha deciso di uscire dagli occhi -, è stato bellissimo e tristissimo insieme... Povero amore mio...

Mario

Poi hanno acceso le luci, sono arrivati dei turisti e sono scappato via. E ho deciso che siccome i 40 anni si compiono una volta sola, facciamo una festa con tutti i nostri amici!

AUDIO 5

CONVERSAZIONE 1

Carlo Allora Paolo, che impressione ti fa il mare? Lo immaginavi così?

Paolo No, è tanto grande, non finisce mai...

Federica L'avevi già visto, ma eri troppo piccolo. Non lo ricordi. Invece Anna era più grande: quando siamo arrivati sulla strada lungo il mare stava dormendo, allora l'abbiamo svegliata, ma lei era troppo addormentata, non capiva bene, e così ha fatto una domanda strana, che ci ha fatto morire dal ridere. Te la ricordi, Anna?

Anna No...

Federica Hai guardato il mare, c'erano onde alte che battevano sulle **rocce**, ma tu non sei stata colpita dalla forza della natura, dal rumore delle ondate... Hai detto, con una vocina assennata, «Ma qualcuno ha mai provato a bere tutto il mare?», e poi ti sei rimessa a dormire!

Carlo Dài, basta ricordi: di corsa a mettere i piedi in acqua!

CONVERSAZIONE 2

Roberto Che bella idea hai avuto, Chiara!

Chiara Be', mica si poteva passare il tuo

compleanno senza trovarci, no?

Francesco Erano mesi che non ci **vedevamo**, con l'università e tutti gli impegni... Ti ricordi? Ai tempi del liceo passavamo insieme ogni serata, ogni weekend.

Silvia Vi ricordate quando siamo andati per la prima volta da soli nella casa in montagna di Chiara?

Roberto Mi ricordo solo che in macchina **ridevamo** talmente tanto che abbiamo dovuto fermarci!

Chiara Sono passati solo quattro anni da quando eravamo al liceo - e mi sembra il tempo che fu... eravamo dei **matti**, sempre allegri.

Roberto Ma adesso siamo tristi?

Tutti Nooooo!

Francesco Dai, facciamoci un selfie così lo postiamo su Facebook!

CONVERSAZIONE 3

Lei Piantala! Se continui a farmi ridere non riesco a mangiare il gelato!

Lui Allora mangiare il gelato è più importante che ascoltare tuo marito?

Lei Non dire stupidaggini, Gigi. Ricordi il nostro primo gelato? Eravamo ragazzini e

▶ **Rocce**: È il plurale di *roccia*. Plurali simili sono *spiagge*, *piogge*. Invece alcuni plurali di nomi in *-cia/gia* sono diversi: *valigie*, *ciliegie*, *camicie*. Ricordi perché?

▶ **Vedevamo, vedavamo, Ridevamo, ridavamo**: Le forme corrette sono le prime di ogni coppia, perché nei verbi in *-ere* la *e* rimane in tutto l'imperfetto. Ma spesso in Italia puoi sentire anche la seconda forma: è sbagliata, costruita su imitazione della prima coniugazione, quella in *-are*: *andavamo*, *amavamo*.

▶ **Matto**: Se cerchi sul dizionario, trovi "pazzo", "persona che ha perso la ragione". Ma parlando di allegria, si può *ridere come matti*, *fare cose da matti*, *essere matti*: cioè essere un po' troppo allegri... ma felici!

Sai che *-ino* e *-one* sono suffissi che indicano una cosa piccola o una cosa molto grande: *gatto*, *gattino*, *gattone*. Ma con *matto* non funziona così:

▶ il *mattino* è l'inizio della giornata;

▶ un *matton* è uno dei tanti componenti di un muro.



io non sapevo come **trovare una scusa per** parlarti... Un giorno stavo mangiando un gelato e mi sono macchiata la camicia di cioccolato e allora ti ho chiesto di tenerlo

Lei

cominciato a **leccare** il tuo gelato come se fosse mio, e quando hai finito di pulirti ne avevo mangiato metà!

E allora volevi pagarmene uno, ma non avevi una lira!

Lui

... E io ero così emozionato che ho

► **Trovare una scusa per...:** Non c'entra con *chiedere scusa* per un errore. In tal caso dici *le scuse*, al plurale: *non mi interessano le tue scuse!*

Qui invece *scusa* significa "occasione, possibilità di fare quello che mi interessa, senza che l'altra persona capisca che mi interessa". Sembra complicato ma non lo è: lei vuole parlare con Gigi, non sa come fare, e la macchia del gelato le dà la *scusa*, la possibilità, l'occasione per parlargli.

► **Leccare, mordere, mangiare:**

► *Mangiare* è l'azione generica, è un verbo che va sempre bene.

► *Leccare* significa passare la lingua su qualcosa: lo fanno i cani quando ti salutano, lo fai tu quando mangi il gelato in un cono.

► Se il gelato è uno stick, allora lo *mordi*, cioè ne stacchi pezzetti con i denti.



AUDIO 6

CONVERSAZIONE 1

Lei Accidenti!

Lui Che cosa è successo?

Lei Ho rotto lo specchietto che usiamo in bagno!

Lui Uhh... ti sei fatta male?

Lei No, l'ho toccato ed è uscito dal supporto... forse era montato male... Per fortuna che non c'è mia mamma!

Lui Perché?

Lei Rompere uno specchio porta sfortuna. Pensavano che l'immagine visse dentro lo specchio, e se rompevi quell'immagine potevi anche rompere la vita della persona che si era specchiata per ultima... cioè io!

Lui Povero amore mio... Vieni qui che ti proteggo io!

CONVERSAZIONE 2

Lui Ferma, passa per di qua!

Lei Ma... perché?

Lui

Da quella parte è passato un gatto nero!

Lei

Ma tu credi a queste cose? Io no!

Lui

Per forza non ci credi: il gatto nero è quello delle streghe, tu sei una strega...

Lei

Che stupido che sei!

CONVERSAZIONE 3

Lei Oh ciao, eccoti qui! Che piacere!

Lui

Ciao, e grazie per l'invito. Dove posso mettere il cappotto...

Lei

Siamo in tanti, quindi mettiamo le cose in camera mia. Di qua. Ecco, lì, metti pure sul letto. Nooo. Il cappello no! Porta scalogna!

Lui

Ah, sì... ma tu ci credi a queste superstizioni!?

Lei

Non ci credo, ma...

Lui

Sai, questa paura viene dal fatto che quando i medici andavano a visitare un ammalato appoggiavano il cappello sul letto, verso i piedi.

Lei Infatti: non voglio medici per casa! Ops, di là c'è Filippo, che è un medico...
Lui Sta tranquilla, non glielo dico.

CONVERSAZIONE 4

Lui Mi passi il sale, per favore?
Lei Eccolo.
Lui Grazie. Oh, scusa... sei superstiziosa?
Lei No, perché?
Lui Per molti, rovesciare il sale porta sfortuna... Be', si può capire: nei secoli scorsi, il sale era prezioso, e buttarlo via era davvero un peccato!
Lei Ma di solito per ogni segno di sfortuna c'è un... come si dice: un gesto che allontana la sfortuna...
Lui Uno scongiuro, si chiama. Per scongiurare le disgrazie, i guai ecc. Quando si rovescia il sale bisogna prenderne un po' e buttarlo dietro le spalle, per fare un regalo agli spiriti cattivi, maligni, che portano i guai. Ecco, così: prendo un granello e... via. Pericolo scongiurato.

CONVERSAZIONE 5

Lui Attenta, non passare di lì!
Lei Perché?
Lui Non si passa sotto una scala: porta sfiga.
Lei E tu credi a queste cose? Al massimo, può essere pericoloso se c'è qualcuno che lavora sopra la scala e ti fa cadere in testa un martello! Ma... ma cosa stai facendo!?
Lui Tu non ci credi, io sì: e allora ho fatto le corna, uno scongiuro!

CONVERSAZIONE 6

Lei Filippo, dovrei dirti una cosa... Vieni fuori un momento?
Lui Dimmi... hai la faccia preoccupata! Che cosa succede?
Lei Siamo in 13. Io non mi siedo a tavola!
Lui Ma è una superstizione... è perché nell'Ultima cena c'erano i dodici apostoli

e Gesù era il tredicesimo... e il giorno dopo è finito in croce.

Lei Sarà anche una superstizione... ma negli aerei non c'è la fila 13, negli alberghi non c'è la camera 13. E io in 13 a tavola... non mi siedo.

Lui Incredibile! Comunque, la soluzione c'è: faccio mettere un'altra sedia e chiedo al padrone del ristorante di sedersi con noi per l'aperitivo, all'inizio, e per il caffè, alla fine: così siamo in 14!

Lei Sei un genio!

CONVERSAZIONE 7

Ragazzina Mamma, mamma, la nonna mi ha regalato dei bellissimi fazzoletti di stoffa, vieni a vedere!

Mamma Oh, bellissimi...

Ragazzina Ma... che cosa è stato?

Mamma Una monetina. Eccola laggiù, per terra.

Ragazzina Ma che cosa c'entra una moneta con dei fazzoletti?

Mamma Eccome se c'entra! Sono fazzoletti di grande marca e chi li regala sa che molte persone sono superstiziose. E allora si mette una monetina da 10 centesimi tra i fazzoletti.

Ragazzina Ma perché? Non ha senso...

Mamma Ce l'ha, ce l'ha: gli antichi pensavano che gli oggetti potessero parlare con gli spiriti, far succedere delle cose: i fazzoletti servono ad asciugare le lacrime quindi portano lacrime, le perle sono lacrime, i regali con delle punte portano sangue... erano tutti regali vietati, a meno che...

Ragazzina A meno che?

Mamma Per gli antichi, il futuro non era davanti a noi, era dietro le spalle e da lì venivano i pericoli: se tu buttavi una monetina agli spiriti maligni che erano dietro di te, loro si calmavano e il pericolo era scongiurato.

AUDIO 7

NUMERO 1

Lui **Certo che** questo posto è stupendo... Si mangia da dio, si possono fare passeggiate tra le colline...

Lei Non lasciarti sedurre dalla dolcezza delle colline... Vedi il fiume laggiù? È il Savio. Qui dicono che l'unica cosa *savia* in Romagna è quel fiume!

► **Certo che...**: All'inizio di frasi significa: è proprio certo, proprio vero che...

Vanno matti per le feste, per gli scherzi, amano stare fuori la notte a ballare, e poi sono pazzi per la velocità... Valentino Rossi, Ferrari, Lamborghini...

Lui Ma quelle macchine non sono romagnole, sono in Emilia.

Lei Giusto, ma da Modena e Bologna fino a Pesaro c'è questo gusto estremo per la vita spericolata...

Lui ... alla Vasco Rossi. Ma anche Vasco è dalle parti di Modena.

Lei Sì, e l'altro Rossi, Valentino, è dalle parti di Pesaro.

Lui Che è nelle Marche.

Lei In realtà la Romagna, come senti anche dall'italiano parlato da Valentino Rossi, arriva nelle Marche, fino a Pesaro: e da Modena a Pesaro di matti ne trovi tanti.

Lui Matti o non matti, resta il fatto che la dolcezza di queste colline e di questo fiume sono il massimo della tranquillità!

Lei Infatti, siamo sul Savio, che è l'unica cosa sava che c'è da queste parti!

NUMERO 2

Federico Fellini è stato uno dei più grandi registi della storia del cinema. La sua vita è legata a Rimini, la città in cui è nato e che ha descritto nei suoi due capolavori, *I vitelloni* e *Amarcord* (titolo che in dialetto romagnolo significa "Mi ricordo"). Sembra un signore tranquillo, un borghese come ce ne sono tanti, e invece aveva una fantasia... romagnola! Nei suoi film ha descritto personaggi **assetati** di vita, di voglia di vivere fuori dalle regole... Nella *Dolce Vita* Anita Ekberg fa il bagno nella fontana di Trevi, a Roma; in *8½* Marcello Mastroianni cammina sulle macchine bloccate per strada; l'eroe di *La strada* è uno zingaro fortissimo, che esagera in ogni cosa che fa; nel suo capolavoro, *Amarcord*, c'è una quantità impressionante di vitalità, di gioia di vivere, di sensualità, di voglia di fuggire dalla provincia e prendere il Rex, la nave dei sogni che porta chissà dove.

Amarcord (scritto da Fellini insieme a Tonino Guerra, un grandissimo poeta romagnolo) è il documento perfetto per capire la Romagna.

NUMERO 3

La Maserati è una delle macchine che molti sognano. Ha sempre linee morbide, fluide, ma il suo simbolo, il tridente, è violento: esso viene da una statua che è simbolo di Bologna, la città dove la Maserati fu fondata nel 1914. È la statua di Nettuno, il dio del mare, che ha in mano un tridente, cioè un'arma con tre punte, tre denti, usata per prendere i pesci. Oggi la Maserati fa parte del gruppo Fiat e costruisce le sue auto in parte a Modena e in parte a Torino, ma il suo spirito rimane emiliano. Rispetto ai romagnoli, gli emiliani sembrano più calmi e tranquilli - come una Maserati, che non è mai troppo appariscente, troppo visibile; ma quando si mettono a fare follie, i tranquilli emiliani sono peggio dei matti romagnoli, e anche la Maserati, che sembra una tranquilla macchina tedesca, mostra che nel suo cuore c'è un motore Ferrari.

NUMERO 4

Valentino Rossi, di Pesaro: nei primi vent'anni del secolo ha dominato i MotoGP, i Gran Premi motociclistici. Anche negli anni in cui non ha vinto, il re della pista è stato lui: piccolo, magro, a 40 anni sembra un ragazzino, ma appena sale sulla moto diventa un romagnolo matto per la velocità. Per capire il suo carattere basta ascoltare in rete qualche intervista fatta a Valentino: sentirai la sua allegria, la sua gioia di vivere, di giocare, di sfidare tutti, di non stare fermo, di non tenere conto degli anni che passano. E poi sentirai la varietà romagnola dell'italiano, con le *esse* che assomigliano a *esse ci*, per cui dice "Rosc-sci"; oppure la *zeta* che assomiglia al *ti acca* inglese, per cui dice "Sciono patthho per la moto".

Il suo cognome, Rossi, è il più comune in Italia, quindi quando si parla di lui si dice spesso Valentino **e basta** - ma, ironia della sorte, *va lentino* significa "va molto piano, lento, lentino...".

- ▶ **Andare / essere matto per...:** Puoi usare anche *pazzo*: significa che una cosa ti piace molto, ti piace "da impazzire", ti "fa impazzire".
Una cosa che ti "fa andar via di matto" (non *pazzo*, qui) può significare che ti fa impazzire dal desiderio o ti fa impazzire dalla rabbia, dall'irritazione.
- ▶ **Assetato:** Come *affamato*, *assonnato*, *addormentato*: aggettivo, della stessa forma di un participio passato, di verbi costruiti con *a + doppia consonante + nome*: sete → *assetare*; fame → *affamare*; sonno → *assonnato* (non esiste in verbo), dormire → *addormentare*.
- ▶ **E basta:** Messo dopo una parola significa che basta quella parola, non ne servono altre.

NUMERO 5

Gioacchino Rossini, il maggior compositore italiano del **primo Ottocento**, era di Pesaro, come Valentino Rossi. Come il quasi omonimo Rossi, anche Rossini amava la velocità: era capace di scrivere un'opera in tre-quattro settimane, era sempre in viaggio per i teatri italiani e francesi e usava un particolare effetto musicale, il *crescendo*. Nel *crescendo* il ritmo diventa sempre più veloce e il suono dell'orchestra diventa sempre più pieno, più forte: quando un *crescendo* è velocissimo si chiama "crescendo rossiniano".

Al massimo del successo, non ancora quarantenne, Rossini decise che non aveva più voglia di scrivere opere e passò la seconda parte della sua vita a Parigi (dove morì), dedicandosi a un'altra passione degli emiliani e dei romagnoli: il buon cibo, il mangiare bene. Rossini fu uno dei più grandi cuochi della storia, e ancora oggi in molti ristoranti troviamo il filetto alla Rossini, perché è proprio lui, il compositore di *Il barbiere di Siviglia*, *Guglielmo Tell* ecc., che l'ha creato.

NUMERO 6

Dopo un Rossi che fa uno sport spericolato e un Rossini che ha fatto musica spericolata, arriviamo a Vasco Rossi, il cantante rock più amato dagli italiani, che riempiono gli stadi per i suoi concerti anche se ha compiuto 60 anni, non ha più i capelli lunghi e ha la barba quasi bianca.

La canzone che lo fece conoscere agli italiani, nel 1983, fu *Vita spericolata*, che diceva «Voglio una vita maleducata, di quelle vite fatte così. Voglio una vita che se ne frega, che se ne frega di tutto, sì. Voglio una vita che non è mai tardi, di quelle che non dormo mai. Voglio una vita di quelle che non si sa mai». Questa canzone fu presentata al Festival di Sanremo e fu uno scandalo sia per i contenuti, che puoi leggere e ascoltare in rete, sia per il modo in cui era vestito. In un'altra occasione a Sanremo doveva cantare *Vado al massimo*, che vuol dire "Vado alla massima velocità", ma non ci riuscì perché era

ubriaco... Davvero una vita spericolata, ma dopo quasi 50 anni Vasco (o Blasco, come dicono molti) è sempre lì, capace di dare un'emozione unica.

NUMERO 7

In Italia ci sono molte fabbriche di motociclette, ma la più famosa per le sue moto sportive è la Ducati, rossa come la Ferrari e costruita a Bologna.

Nel 1926, quando fu fondata, la Ducati si interessava di trasmissione radio: fu la prima azienda a creare un collegamento stabile fra Italia e Stati Uniti e fu la prima a realizzare il collegamento tra i cinque continenti. Durante la guerra fu distrutta dalle bombe.

Per rinascere, la Ducati decise di cambiare prodotto: uno dei figli del fondatore era esperto di motori (negli anni seguenti lavorò per i motori della NASA, l'agenzia spaziale americana) e amava le **moto**, e così iniziò la produzione di **motociclette**, guidata per trent'anni da un ingegnere romagnolo!

La Ducati ha introdotto innovazioni tecnologiche che sono usate ancora oggi in tutto il mondo della motocicletta.

NUMERO 8

La Ducati e la Maserati sono i simboli della velocità, ma il simbolo della velocità numero uno nel mondo è la Ferrari, che non è solo simbolo di potenza e di perfezione meccanica e tecnologica, ma anche di stile nel design della macchina e di raffinatezza ed eleganza nell'interno. È il sogno di miliardi di persone.

La Ferrari, che fa parte del gruppo Fiat come la Maserati, è composta da due realtà diverse: da un lato ci sono le automobili da Formula 1, dall'altro quelle per le strade normali. Tutte però sono fatte a mano, sono curatissime, e possono perfino essere disegnate insieme al cliente - purché abbia a disposizione un milione di euro!

Eppure per avere una Ferrari bisogna aspettare: l'azienda di Maranello, un paesino sulle colline a Sud di Modena, non ce la fa a produrre tutte le Ferrari che il mondo vorrebbe.

► **Primo Ottocento:** La prima parte dell'Ottocento, o di un altro secolo (o periodo: *i primi anni Cinquanta*); il contrario è *tardo Ottocento*.

I secoli e i decenni (gli anni *Novanta* sono il decennio, i 10 anni dal 1990 al 1999) si scrivono con la maiuscola.

► **Al massimo di...:** Nel momento in cui una cosa (il successo, la disperazione, l'allegria, una fase creativa ecc.) raggiunge la massima intensità, il suo punto più alto.

► **Moto(cicletta):** Come *bici(cletta)* e *auto(mobile)*, è possibile usare le due forme; se usi le forme brevi, ricorda che sono femminili e non cambiano tra singolare e plurale.

NUMERO 9

- Lei** **Madonna**, che meraviglia... ma questa non è una macchina, è un... un'astronave!
- Lui** Non viene da un altro mondo: è costruita qui vicino a Bologna ed è una...
- Lei** ... una Lamborghini! Anch'io sono capace di leggere il marchio.
- Lui** Sì, ma io avevo un compagno di università che dopo la laurea è andato a lavorare alla Lamborghini: sai, il 20% del personale è costituito da ingegneri che fanno ricerca! E lui mi ha raccontato come è nata la Lamborghini.
- Lei** Be', raccontalo anche a me, allora.
- Lui** Lamborghini era un meccanico geniale che costruiva trattori ed era diventato milionario. Comprò una Ferrari, ma non funzionava bene; allora andò da Enzo Ferrari e gli spiegò quale era la causa del problema. Ferrari si arrabbiò all'idea che uno che faceva trattori volesse insegnare la meccanica a un ingegnere come lui: litigarono, e Lamborghini decise di costruire la sua "Ferrari". E così nacque la Lamborghini.
- Lei** Io mi ricordo che esisteva una Lamborghini bellissima, la Miura.
- Lui** Infatti: negli anni Sessanta la Miura fu rivoluzionaria: aveva il motore dietro, non davanti, ed era un capolavoro di design: ancora oggi la Miura è il top per i collezionisti o per i musei del design.
- Lei** Mi ricordo che era fatta a linee dolci, curve, l'ho vista in internet, era morbida... queste Lamborghini invece hanno forme decise, fatte di spigoli e angoli.
- Lui** Vero, ma... Oh, sta partendo: ascolta!

NUMERO 10

Nel passato i romagnoli erano vitali ed esagerati come quelli di oggi? Be', se pensi all'amore tra Paolo e Francesca, che hai visto all'inizio di questa Unità didattica, capirai che la passione non è mai mancata da queste parti. Una passione talmente forte che

continua anche all'Inferno, dove questo due giovani vivono abbracciati per l'eternità.

La storia dei due amanti si svolge a Gradara, un castello tra Rimini e Pesaro, ed è il simbolo della violenza dell'amore.

Giulietta e Romeo, l'altra grande coppia della storia della letteratura, sono il simbolo dell'amore puro dei giovanissimi, che non diventano mai amanti, ma lottano per superare la rivalità tra le loro famiglie e per potersi sposare.

Paolo e Francesca invece non rompono un ordine politico ma un ordine morale: Paolo è il fratello del marito di Francesca, quindi il tradimento è doppio: verso il marito e verso il fratello. Giulietta e Romeo muoiono per un errore, mentre Paolo e Francesca vengono uccisi perché hanno peccato contro la legge di Dio e quella degli uomini - ma Francesca dice che all'Inferno Paolo «mai da me fia diviso», cioè Paolo "non sarà mai separato da me". La più grande passione di sempre!

NUMERO 11

Cesare Borgia, detto "il Valentino", non era nato in Romagna, ma a vent'anni la conquistò e divenne Duca di Romagna, dove regnò alcuni anni. È famoso nel mondo non tanto per la sua storia politica (morì a 32 anni, quindi non riuscì a costruire molto), ma perché Machiavelli lo prese a modello del *Principe*, il trattato sulla scienza del potere.

Se ci fosse una gara per vedere quale vita è stata più "spericolata", per dirla con Vasco Rossi, certamente Cesare Borgia sarebbe in *pole position*, per dirla con la Ferrari e la Ducati: il punto di inizio è molto particolare, visto che Cesare era figlio di Papa Borgia (Alessandro VI), uno dei papi-re del Rinascimento. A 20 anni Cesare ricevette il dottorato in Teologia a Pisa e diventò subito Cardinale; poi smise di fare l'uomo di Chiesa e sposò una contessa francese. A 24 anni diventò generale dell'esercito del Re di Francia e conquistò Milano, che diventò francese, e poi conquistò la Romagna, che diventò sua. Negli anni seguenti combatté a Napoli e poi in Spagna e morì giovanissimo, a 32 anni. Una vera vita spericolata!

► **Madonna!**: Una delle tante esclamazioni di sorpresa che fanno riferimento al mondo cristiano, come *dio mio!*, *oddio* (= oh dio), *mio dio!*

Sono espressioni da evitare nell'uso formale, e se possibile anche in presenza di sconosciuti, che potrebbero avere una sensibilità religiosa molto alta e delicata.

► **Giulietta e Romeo, Romeo and Juliet**: Chi conosce il titolo del dramma di Shakespeare può essere portato a dire Romeo e Giulietta... ma in italiano si dice Giulietta e Romeo. Nell'altra coppia famosa, viene prima il nome di lui, Paolo e Francesca.

Esercizi supplementari per l'Unità 1

PASSI 1-3

1 Inserisci queste parole chiave nei versi su Paolo e Francesca.

Amante • amor • occhi • tremante • viso

Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.
Per più fiate li ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il;
ma solo un punto fu quel che ci vinse:
quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi baciò tutto
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.

2 Cerca on line o in biblioteca una traduzione del V Canto dell'Inferno nella tua lingua materna: corrisponde bene all'originale che hai letto?

3 Sostituisci il nome all'aggettivo, usando fatica, noia, piacere, sorpresa.

- a. La *Divina commedia* è piacevole → è un
- b. Questo romanzo è noioso →
- c. Questo film è sorprendente →
- d. Ascoltare questa musica è faticoso →

4 Scrivi i participi presenti e passati e poi di' se sono complementari, cioè se puoi pensare una coppia (di persone o cose o azioni) in cui l'una è legata all'altra, come in amare, dove lei ama lui e lui è amato da lei.

- a. Amare: sì no
- b. Interessare: sì no
- c. Parlare: sì no
- d. Convincere: sì no
- e. Finire: sì no
- f. Potere: sì no

Prima di procedere con gli esercizi leggi la biografia di Dante e ascolta l'audio relativo (**AUDIO 3**).

Dante Alighieri (1265-1321)

Gli Alighieri erano una famiglia fiorentina abbastanza ricca: il padre aveva quello che oggi chiameremmo un "ufficio cambio", ma il figlio era più interessato alla letteratura, alla filosofia e alla vita politica. Come poeta, Dante **iniziò** con il tipo di poesia più comune in quegli anni, scrivendo sonetti e canzoni; come politico, a meno di 30 anni era già attivo - dalla parte dei "popolari", cioè dei borghesi che non volevano che tutto il potere fosse nelle mani dei nobili; a 35 anni **diventò** uno dei sette *priori*, membro del governo. Nel 1301, mentre Dante era dal Papa a Roma, per cercare di fermare la guerra a Firenze tra "Bianchi" (popolari) e "Neri" (nobili, sostenuti dal Papa), il re di Francia **arrivò** a Firenze, **conquistò** la città e la **consegnò** ai Neri: Dante **dovette** andare in esilio, cioè vivere lontano da Firenze, e non **vide** mai più la sua città.

In quegli anni Dante **scrisse** un testo politico, *De monarchia*, e uno in cui diceva che la letteratura deve avere anche un significato politico, *Convivium*; ma soprattutto **scrisse** - sempre in latino - un testo di linguistica, *De vulgari eloquentia*, in cui sosteneva che il fiorentino, il futuro italiano, era una lingua e non solo un dialetto del latino. In quegli anni **scrisse** in italiano la *Commedia*, un poema diviso in tre libri (*Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*) e 100 "canti", cioè capitoli (34 + 33 + 33): in quest'opera c'è tutta la sapienza e la filosofia medievale, ci sono centinaia di personaggi classici e del suo tempo, di cui racconta in pochi versi la storia mentre attraversa il mondo dei morti.

Dante **morì** a Ravenna nel 1321, a 56 anni.

Nell'**AUDIO 3** trovi la lettura di questo testo, ma soprattutto trovi la versione con le pause: allenati a ripetere le frasi lunghe!

5 Inserisci i verbi nella scheda su Dante.

Ti servono, anche più di una volta:

gli imperfetti *aveva, diceva, era, erano, sosteneva, volevano*;

i passati remoti *arrivò, conquistò, consegnò, diventò, dovette, iniziò, morì, scrisse, vide*.

Gli Alighieri una famiglia fiorentina abbastanza ricca: il padre quello che oggi chiameremmo un "ufficio di cambio", ma il figlio più interessato alla letteratura, alla filosofia e alla vita politica.

Come poeta, con il tipo di poesia più comune in quegli anni, scrivendo sonetti e canzoni; come politico, a meno di 30 anni già attivo - dalla parte dei "popolari", cioè dei borghesi che non che tutto il potere fosse nelle mani dei nobili; a 35 anni, uno dei sette *priori*, membro del governo. Nel 1301, mentre Dante dal Papa a Roma, per cercare di fermare la guerra a Firenze tra "Bianchi" (popolari) e "Neri" (nobili, sostenuti dal Papa), il re di Francia a Firenze, la città e la ai Neri: Dante andare in esilio, cioè vivere lontano da Firenze, e non mai più la sua città.

In quegli anni Dante un testo politico, *De monarchia*, e uno in cui che la letteratura deve avere anche un significato politico, *Convivium*; ma soprattutto - sempre in latino - un testo di linguistica, *De vulgari eloquentia*, in cui che il fiorentino, il futuro italiano, una lingua, non solo un dialetto del latino. E in italiano in quegli anni la *Commedia*, un poema diviso in tre libri (*Inferno*, *Purgatorio*, *Paradiso*) e 100 "canti", cioè capitoli (34 + 33 + 33): c'è dentro tutta la sapienza e la filosofia medievale, ci sono centinaia di personaggi classici e del suo tempo, di cui racconta in pochi versi la storia mentre attraversa il mondo dei morti.

..... a Ravenna nel 1321, a 56 anni.

6 Che cosa senti?

Come hai visto nel *post-it* dell'**AUDIO 4**, *sentire* può significare *udire* un rumore (U), *provare* un sentimento (P), *soffrire* un dolore fisico (S) o può servire per *attirare* l'attenzione (A).

Quale significato ha *sentire* in queste frasi?

- | | | | | |
|----------------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Mi sento una grande stanchezza. | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |
| Mi sento molto sereno. | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |
| Senti, dovrei dirti una cosa. | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |
| Sentite, è ora di andare a casa! | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |
| Come ti senti? Stai ancora male? | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |
| Non lo sento da giorni. | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |
| Hai sentito quello che ha detto? | <input type="radio"/> U | <input type="radio"/> P | <input type="radio"/> S | <input type="radio"/> A |

Quando l'Italia era una superpotenza.

Mario, come hai sentito nell'**AUDIO 4**, ha nostalgia della grandezza dell'Italia. Per due periodi di circa 5 secoli l'Italia **dominò** il mondo, prima con gli eserciti, le strade, gli acquedotti dell'Impero romano, poi con i trasporti delle Repubbliche Marinare, le banche e l'arte del Rinascimento. Ecco una sintesi della storia d'Italia.

- 200 a.C.** ● Roma **cominciò** la conquista dei Paesi intorno al Mediterraneo.
- 1 d.C.** ● Augusto **fu** il primo imperatore: un secolo dopo, l'Impero **andava** dalla Scozia alla Spagna, dal Marocco all'Iraq, dalla Turchia alla Moldavia, dai Balcani all'Olanda.
- 250 d.C.** ● Dopo cinque secoli di dominio, l'Impero romano **cominciò** ad avere problemi con i "barbari", le popolazioni germaniche del nord-est dell'Europa.
- 500** ● In Europa occidentale l'Impero romano **finì** nel 476; **rimase** vivo solo in Europa orientale, a Bisanzio. La crisi italiana **era** totale.
- 750** ● I Longobardi e poi i Franchi **dominarono** l'Italia dal 600 al 900 circa. La grandezza di Roma era solo un ricordo lontano.
- 1000** ● I commerci **erano** fermi da secoli: gli Arabi **avevano conquistato** il Sud del Mediterraneo, in Europa tutto **era** immobile. Alcune città "marinare" - Venezia, Genova, Pisa, Amalfi e altre - **ricominciarono** a trasportare merci e persone nel Mediterraneo.
- 1250** ● Il commercio **portò** grandi ricchezze all'Italia, che **diventò** il paese più ricco e moderno d'Europa.
- 1500** ● La ricchezza degli stati italiani del centro-nord **era** al massimo, Firenze e Venezia **erano** un po' come Wall Street e la City di oggi.
- 1700** ● Dopo due secoli dalla scoperta dell'America e dai viaggi in nave verso l'India e verso la Cina l'Italia non **era** più il centro del Mediterraneo. Spagnoli, Francesi e Austriaci **dominarono** l'Italia fino al 1861.
- 2000** ● Distrutta dalla Seconda guerra mondiale, l'Italia **è tornata** a essere una delle principali economie mondiali, anche se la crisi del 2008 **l'ha colpita** profondamente. Ma questa storia la conosci perché la stai vivendo anche tu.

7 Si può raccontare anche al presente.

Si chiama "presente storico", e nei volumi precedenti lo abbiamo usato molto spesso per raccontarti la storia d'Italia, quando ancora non sapevi il passato remoto, che abbiamo impiegato nella sintesi riportata sopra. Questa è la stessa brevissima storia d'Italia, ma raccontata al presente. Scrivi nella colonna accanto i verbi all'imperfetto, al passato prossimo o remoto e al trapassato prossimo. Ricorda che nelle azioni che continuano usi l'imperfetto, in quelle che avvengono in un preciso momento usi il passato prossimo o remoto.

200 a.C.	Roma comincia la conquista dei paesi intorno al Mediterraneo.
0	Augusto è il primo imperatore: un secolo dopo, l'Impero va dalla Scozia alla Spagna, dal Marocco all'Iraq, dalla Turchia alla Moldavia, dai Balcani all'Olanda.
250 d.C.	Dopo cinque secoli di dominio, l'Impero romano comincia ad avere problemi con i "barbari", le popolazioni germaniche del Nord-Est dell'Europa.
500	In Europa occidentale l'Impero romano finisce nel 476; rimane vivo solo in Europa orientale, a Bisanzio. La crisi italiana è totale.
750	I Longobardi, una popolazione germanica, e poi i Franchi dominano l'Italia dal 600 al 900 circa. La grandezza di Roma è solo un ricordo lontano.
1000	I commerci sono fermi da secoli: gli Arabi hanno conquistato il Sud del Mediterraneo, in Europa tutto è fermo. Alcune città "marinare" - Venezia, Genova, Pisa, Amalfi ed altre - ricominciano a trasportare merci e persone nel Mediterraneo.

1250	Il commercio porta grandi ricchezze all'Italia, che diventa il paese più ricco e moderno d'Europa.
1500	La ricchezza degli stati italiani del Centro-Nord è al massimo, Firenze e Venezia sono come Wall Street e la City di oggi.
1700	Dopo due secoli dalla scoperta dell'America e dai viaggi in nave per l'India e la Cina l'Italia non è più il centro del Mediterraneo. La crisi è totale. Spagnoli, Francesi e Austriaci dominano l'Italia fino al 1861.
2000	Distrutta dalla seconda guerra mondiale, l'Italia torna ad essere una delle principali economie mondiali, anche se la crisi del 2008 la colpisce profondamente. Ma questa storia la conosci perché la stai vivendo anche tu.

8 Prova a scrivere una definizione di queste parole.

Scrivi la tua definizione, poi confrontala con quella del dizionario e completala.

a. tristezza

definizione:

.....
.....

integrazioni:

.....
.....

b. felicità

definizione:

.....
.....

integrazioni:

.....
.....

c. disperazione

definizione:

.....
.....

integrazioni:

.....
.....

d. serenità

definizione:

.....
.....

integrazioni:

.....
.....

e. **angoscia**
definizione:

.....
.....

integrazioni:

.....
.....

f. **spensieratezza**
definizione:

.....
.....

integrazioni:

.....
.....

9 Crea delle frasi con queste parole o espressioni che hai trovato nelle conversazioni.

a. **Talmente + aggettivo:**

.....
.....

b. **Essi:**

.....
.....

c. **Il tempo che fu:**

.....
.....

d. **Piantala!:**

.....
.....

e. **Non avere una lira:**

.....
.....

f. **Macchiarsi:**

.....
.....

10 Leggi questo dialogo.

Fabio Sono stanco, corro sempre, non ne posso più...

Gina E piantala di lamentarti sempre! Sei tu che organizzi male la tua vita.

Fabio Sai bene che non ho una lira: ho comprato la macchina nuova e ogni mese devo pagare una rata.

Gina Lo so, lo so, ma è il modo in cui tu ti organizzi che ti fa diventare matto. Non scrivi sull'agenda e quindi ti dimentichi gli impegni; non pensi mai che da un posto a un altro ci vuole tempo, che spesso c'è traffico, quindi sei sempre in ritardo; non hai tempo di controllare in banca e non sai quanti soldi hai o quanti te ne mancano...

Adesso, prova a raccontare questa storia oralmente:

Un giorno Fabio stava lamentandosi che era ... e allora Gina gli ha detto di ..., gli ha ricordato che era lui che ...

11 Trasforma il racconto orale in un racconto scritto, usando il passato remoto.

Un giorno Fabio stava lamentandosi che era ... e allora Gina gli disse di ..., gli ricordò che era lui che...

12 Scrivi il numero dei modi di dire accanto alla definizione corrispondente.

MODI DI DIRE

- | | |
|---|---|
| <input type="radio"/> 1 Gente allegra il ciel l'aiuta. | <input type="radio"/> 4 Far ridere i polli / i sassi. |
| <input type="radio"/> 2 Felice come un re / una Pasqua. | <input type="radio"/> 5 Ridere sotto i baffi. |
| <input type="radio"/> 3 Ridere a crepapelle. | <input type="radio"/> 6 Ride bene chi ride ultimo. |

DEFINIZIONI

- In una guerra, quello che ride davvero è chi vince l'ultima battaglia.
- Non far vedere che si sta ridendo, come se si nascondesse il riso sotto i baffi; non mostrare che si è contenti di quello che sta succedendo.
- È una battuta stupida, non fa ridere nessuno.
- Si ride talmente tanto che sembra che la pelle possa rompere (*crepare*) tanto siamo pieni di allegria.
- Molto contento.
- Se uno è allegro, anche la fortuna (o Dio, il destino ecc.) lo aiuta.



13 Crea 3 frasi complesse, quasi 3 mini-storie, partendo da questi modi di dire.

Felice come una Pasqua!

.....

.....

.....

Ridere sotto i baffi.

.....

.....

.....

Ride bene chi ride ultimo!

.....

.....

.....

14 Ricrea la conversazione 1 dell'**AUDIO 5** sulla base dello script, poi confronta con il testo originale.

Ci possono essere delle differenze che vanno bene lo stesso: se non ne sei sicuro chiedi all'insegnante.

Padre Chiede a Paolo che impressione gli fa il mare.

Paolo Risponde che non lo immaginava così grande e infinito.

Madre Dice a Paolo che lo aveva già visto, ma non può ricordarlo perché era troppo piccolo. Poi racconta della prima volta in cui lo ha visto Anna, che era più grande: stava dormendo, l'hanno svegliata, lei non capiva bene e ha fatto una domanda strana, che li ha fatti ridere molto. Chiede ad Anna se la ricorda.

Anna Risponde che non la ricorda.

Madre Racconta ad Anna che ha guardato il mare, ma non è stata colpita dalla forza delle onde; ha solo chiesto, con una vocina assonnata, se qualcuno avesse provato a bere tutto il mare, e si è rimessa a dormire!

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Dialogo tra un passeggiere e un venditore di almanacchi

Giacomo Leopardi, il più grande poeta romantico (l'abbiamo già incontrato nei volumi precedenti), non è solo malinconico: la sua è disperazione sulla condizione umana, sulla crudeltà della vita - ma non ci sono pianti, lacrime, urla, gesti tragici: tutto avviene nella maggiore tranquillità.

Queste righe fanno parte di una delle *Operette morali*, i suoi dialoghi filosofici. Scritto nel 1832, è il dialogo tra un signore che passa per strada e un venditore di calendari, a Capodanno.

- PASSEGGERE** A quale di **codesti**¹ vent'anni vorreste che somigliasse l'anno **venturo**²?
- VENDITORE** Io? non saprei.
- PASSEGGERE** Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?
- VENDITORE** No in verità, **illustrissimo**³.
- PASSEGGERE** **E pure**⁴ la vita è una cosa bella. Non è vero?
- VENDITORE** Codesto si sa.
- PASSEGGERE** Non tornereste voi a vivere codesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando **da che nasceste**⁵?
- VENDITORE** Eh, caro signore, **piacesse a Dio**⁶ che si potesse.
- PASSEGGERE** **Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta né più né meno**⁷, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?
- VENDITORE** Cotesto non vorrei.
- PASSEGGERE** Oh, che altra vita vorreste rifare? la vita ch'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro, risponderebbe come voi **per l'appunto**⁸; e che avendo a rifare la stessa vita **che avesse fatta**⁹, nessuno vorrebbe tornare indietro?"

1. **codesti**: questi (codesto torna più volte nel testo).
2. **venturo**: prossimo.
3. **illustrissimo**: parola classica che significa "signore".
4. **E pure**: eppure.
5. **da che nasceste**: da quando nasceste (passato remoto di *nascere*).
6. **Ma ... meno**: magari, vorrei che fosse possibile!
7. **che avesse fatta**: ma se doveste (*aver da* = dovere) vivere di nuovo (*rifare la vita* = vivere una vita, in italiano d'oggi) la stessa vita che avete vissuto, senza cambiamenti in meglio o in peggio.
8. **per l'appuntamento**: esattamente.
9. **che l'avesse fatta**: che ha vissuto.

Il piacere dell'italiano | 1

- 1 **Cerca nella tua lingua una traduzione del *Trionfo di Bacco e Arianna* e confrontala con l'originale (anche se hai solo poche strofe, nel manuale).**
- 2 **Adesso prova tu a tradurre *Natale di Ungaretti*.**
Poi, se trovi una traduzione nella tua lingua, confronta la tua traduzione con quella di un professionista.

PASSI 4-6

1 Unisci le superstizioni della colonna a sinistra alle spiegazioni della colonna a destra.

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Rompere uno specchio è male 2. Camminare dove è passato un gatto nero 3. Stare in 13 a tavola 4. Mettere il cappello su un letto 5. Rovesciare il sale 6. Passare sotto una scala 7. Regalare fazzoletti | <ol style="list-style-type: none"> a. lo facevano i medici quando visitavano un malato. b. era un prodotto prezioso, bisognava stare attenti a non buttarlo via. c. si rompe la vita della persona che è nell'immagine. d. se qualcuno sta lavorando in alto, può cadere qualcosa. e. è un ricordo dell'Ultima Cena, che si conclude con la morte di Gesù. f. chiamano lacrime in quella casa. g. può esserci una strega lì vicino. |
|---|--|



2 Rimetti in ordine queste battute, scrivendo 1, 2, 3, ecc.

Lui	Lei
Ma è una superstizione... è perché nell'Ultima Cena c'erano i 12 apostoli e Gesù era il 13esimo... e il giorno dopo è finito in croce.	Siamo in 13. Io non mi siedo a tavola!
Dimmi... hai la faccia preoccupata! Cosa succede?	Filippo, dovrei dirti una cosa... Vieni fuori un momento?
Grazie, non me l'aveva mai detto nessuno!	Sei un genio!
Incredibile! Comunque, la soluzione c'è: faccio mettere un'altra sedia e chiedo al padrone del ristorante di sedersi con noi per l'aperitivo, all'inizio, e per il caffè, alla fine: così siamo in 14!	Sarà anche una superstizione... ma negli aerei non c'è la fila 13, negli alberghi non c'è la camera 13. E io in 13 a tavola... non mi siedo.

3 Ricordi come si chiamano?



4 Trasforma queste frasi al passivo, come nell'esempio.

- a. Paolo organizzò la cena. → *La cena fu organizzata da Paolo.*
- b. Luigi portò il vino. → *Il vino*
- c. Le ragazze portarono il dolce e il gelato. → *.....*
- d. Io portai la chitarra. → *.....*
- e. E vino, dolci, canzoni crearono una serata stupenda! → *.....*

5 Inserisci i verbi all'imperfetto e al passato prossimo.

(essere +) ● apprezzare ● attraversare ● dettare ● esplorare ● (essere+) fare ● mettere ● nascere ● raggiungere ● rimanere ● (stare +) ritornare ● significare ● utilizzare

Marco Polo a Venezia nel 1254 e la Cina, lungo la Via della Seta, che l'Asia Minore e l'Asia Centrale; Marco in Asia 17 anni, e tanto dall'imperatore, il Gran Khan, che lo come ambasciatore in Tibet, Birmania, India.

..... a Venezia quando la sua nave prigioniera dai Genovesi, che Marco in prigione dove a un amico il *Devisiment dou monde* in lingua franca. Queste poche righe ti possono far capire cosa nel XIII secolo essere mercanti coraggiosi che il 'Levante'.

6 Il passato nel passato.

a. Inserisci il trapassato prossimo, come nell'esempio.

- a. Quando *sei arrivato*, lui *era già partito*.
- b. Quando ti ho conosciuto, tu ti (*innamorarsi*) di lei.
- c. Ho capito subito che tu non (*studiare*) l'italiano.
- d. Gli (*io, dire*) subito di telefonarti, dopo che tu mi (*dire*) che stavi male.
- e. (*io, venire*) appena (*io, potere*), dopo che tu mi (*dire*) che stavi male.

b. Inserisci il trapassato remoto e il passato remoto, come nell'esempio.

- a. Dopo che *ebbe passato* 10 anni con lei, *andò* in India per cercare la pace interiore.
- b. Dopo che (*vincere*) un milione alla lotteria, molti vecchi amici si (*ricordare*) di lui.
- c. Dopo che (*vedere*) quanti amici falsi erano arrivati, (*rinunciare*) al milione di euro.
- d. Dopo che lui (*comunicare*) la sua rinuncia, i nuovi amici (*andare*) via senza dire una parola.

c. Le frasi sopra, quelle con il trapassato remoto, sono corrette grammaticalmente, ma sono brutte; un italiano userebbe una forma diversa, quella della frase a.; modifica le altre su questo schema:

- a. *Passò* 10 anni con lei, e poi *andò* in India per cercare la pace interiore.
- b. (*vincere*) un milione alla lotteria, e subito molti vecchi amici si (*ricordare*) di lui.
- c. (*vedere*) quanti amici falsi erano arrivati e (*rinunciare*) al milione di euro.
- d. (*comunicare*) la sua rinuncia e i nuovi amici (*andare*) via senza dire una parola.

7 Crea 2 frasi complesse, quasi 2 mini-storie, partendo da questi modi di dire.

1. **Come dicono a Venezia, se no i xe mati no i voémo.**

.....

2. **Cose da matti!**

.....

Il sistema verbale dell'italiano

Questa rubrica serve a farti comunicare più efficacemente, soprattutto allo scritto, dove hai tempo di riflettere sull'italiano che stai producendo. Ma dopo un poco, l'abitudine che acquisisci lavorando sulla correttezza dello scritto passa, spontaneamente, anche alla produzione orale. Controlla se ricordi le classificazioni grammaticali sul verbo.

1 Quali di queste forme sono perfette, imperfette, progressive?

	<i>perf.</i>	<i>imp.</i>	<i>prog.</i>
Sto camminando	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Camminavo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Ho camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Avevo camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Camminò	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Camminerà	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Stavo camminando	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

2 Indica il modo di questi verbi.

	<i>indicativo</i>	<i>congiuntivo</i>	<i>condizionale</i>	<i>imperativo</i>	<i>gerundio</i>	<i>participio</i>	<i>infinito</i>
a. Sto camminando	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
b. Camminavo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
c. Camminare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
d. Camminiamo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
e. Camminerei	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
f. Camminasse	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
g. Cammina!	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
h. Camminando	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
i. Avendo camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
j. Camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
k. Avere camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
l. Camminate!	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
m. Avrei camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
n. Abbia camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
o. Avrò camminato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
p. Non camminare!	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

3 Quali di questi verbi sono transitivi e quali intransitivi? Quali attivi, passivi e riflessivi?

	<i>transitivo</i>	<i>intransitivo</i>	<i>attivo</i>	<i>passivo</i>	<i>riflessivo</i>
a. Venire	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
b. Svegliarsi	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
c. Mangiare	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
d. Ho mangiato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
e. È stato mangiato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
f. Si è svegliato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
g. Andiamo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
h. Vi siete guardati	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
i. Si guardarono	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
j. È venuto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
k. È stato portato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
l. È cresciuto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
m. Corriamo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
n. Stiamo correndo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
o. Ha fatto	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>